
Andrea Marchitelli
Giovanna Frigimelica

OPAC

Roma, Associazione italiana biblioteche, 2012, p. 93, € 8,40

L'ultima pubblicazione dal titolo *OPAC*, edita dall'AIB nella sua collana "Enciclopedia Tascabile", continua la tradizione divulgativa che ha reso la collana uno strumento ormai indispensabile per addentrarsi nell'ambito archivistico, bibliografico e biblioteconomico e approfondirne le tematiche connesse.

I due autori, Andrea Marchitelli e Giovanna Frigimelica, sono qualificati specialisti del mondo delle biblioteche e dell'informazione, con grande esperienza nell'ambito dell'automazione bibliotecaria e nella gestione dei cataloghi online.

La pubblicazione offre un utile strumento a chi voglia avvicinarsi al "complesso e variegato mondo degli *OPAC*", pur non possedendo una formazione strutturata in ambito biblioteconomico o informatico, dal momento che il linguaggio utilizzato è chiaro e privo dei tecnicismi propri degli addetti ai lavori.

Scopo del volume è fornire un quadro chiaro e sistematizzato della nascita delle tecnologie che hanno permesso la creazione dei cataloghi in linea (*OPAC*), la loro composizione e struttura e i loro utilizzi e contesti. Gli autori sembrano chiaramente perseguire due obiettivi correlati tra loro: da una parte intendono dimostrare quanto il contesto tecnologico, disciplinare e sociale siano oggi compenetrati e facenti parte di un *unicum* quando si parla di "informazione", a cominciare dal world wide web, dall'altra sottolineare quanto l'approccio di chi si dedica alla professio-

ne bibliotecaria debba essere interdisciplinare e per così dire osmotico, per utilizzare al meglio gli strumenti di cui si dispone, “sovrapponendo tematiche di biblioteconomia a problemi più strettamente informatici” (Mornati-Marchitelli, 2011).

Il libro presenta all’inizio brevi ma esaustivi cenni sull’*information retrieval* e sulle tecnologie che hanno permesso la creazione e la diffusione dei cataloghi in rete.

Il secondo capitolo si concentra sulla struttura del record bibliografico, fornendo spiegazioni sui metadati e focalizzandosi in particolar modo sulla famiglia di standard MARC, fondamentale per l’evoluzione dei sistemi di automazione bibliotecaria e sul *data model* di base RDF, standardizzato dal W3C e individuato come modello per la codifica e lo scambio di metadati strutturati, che consente l’interoperabilità tra applicazioni e apre così il contenuto dei cataloghi delle biblioteche al web.

La parte centrale del volume definisce ed illustra la struttura degli OPAC e la loro nascita e diffusione. Il linguaggio utilizzato rende la spiegazione fluida e comprensibile. Interessante la parte riguardante la descrizione delle tipologie di OPAC, mutuata da Weston, e soprattutto le tipologie e tecniche di ricerca negli OPAC tradizionali, croce e delizia degli utenti delle biblioteche che spesso non riescono a sfruttare al massimo le potenzialità offerte dai cataloghi in rete, mancando loro le strategie di ricerca adottate dai bibliotecari.

Soluzione a questa annosa *quaestio* è offerta dal capitolo successivo, che illustra la composizione e la struttura degli OPAC di nuova generazione, conosciuti come “discovery tool or interface”, che forniscono la possibilità agli utenti di effettuare ricerche nella maniera più semplice, in-

serendo le parole chiave in una maschera simile a quella dei motori di ricerca più diffusi, visualizzando subito il risultato, che è possibile raffinare in seguito con l’applicazione di filtri attivabili o meno, a seconda delle esigenze di approfondimento e selezione.

Gli autori riportano così il *focus* sul destinatario principe dei servizi bibliotecari, l’utente, tematica molto cara e molto dibattuta all’interno della biblioteconomia moderna, che sempre più evidenzia la necessità di incentrare ogni pratica sulla figura dell’utilizzatore dei servizi, ponendosi come intermediario tra il bisogno informativo dell’utente e il soddisfacimento di questo bisogno.

Chiudono la pubblicazione una pagina di decodifica degli acronimi citati, la bibliografia e le *Linee guida per la visualizzazione degli OPAC* (final report - maggio 2005), raccomandato dalla Task Force sulle Linee guida per la visualizzazione degli OPAC e approvato dallo Standing Committee dell’IFLA, insieme di “buone pratiche” da fornire alle biblioteche per la realizzazione o miglioramento della visualizzazione dei loro OPAC, in sintonia con le esigenze degli utenti. Marchitelli e Frigimelica, in conclusione, interpretano bene l’intento divulgativo della collana, fornendo un primo quadro chiaro ed esaustivo; pur essendo frutto di due autori differenti, il libro presenta una godibile omogeneità. I testi sono precisi e opportunamente sequenziali, restando giustamente diversi sul piano dell’esposizione, unico elemento che evidenzia le differenze tra le caratteristiche individuali e di formazione dei due autori.

FRANCESCA CIPRESSINI

fcipressini@gmail.com

DOI: 10.3302/0392-8586-201303-077-1